

● TROPPIA BUROCRAZIA PER LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Liquidità veloce dopo l'emergenza? Magari fosse vero

Era abbastanza scontato che all'annuncio del decreto Liquidità sarebbe seguita l'impasse. Non fosse altro per la pluralità dei soggetti coinvolti e per la mancanza di regole chiare, in un sistema articolato, complicato da procedure a cui è mancata una regia centrale.

Il decreto legge (n. 23 dell'8 aprile scorso) che ha concesso anche alle aziende agricole l'accesso agli interventi finanziari garantiti dallo Stato, ha esordito nel pantano della burocrazia.

Troppo discrezionalità, ma anche tempi lunghi per l'erogazione del credito e il rilascio delle garanzie pubbliche, stanno rendendo un calvario



la richiesta di liquidità delle aziende, rischiando di vanificare gli interventi messi in campo dal Governo.

Pochi gli stanziamenti, tante le difficoltà che le imprese, anche di altri settori, lamentano nei rapporti con

Istruttorie complesse e lungaggini inconciliabili con l'attuale situazione critica incepano la macchina organizzativa. Ma le cose sembrano migliorare. Ismea lancia «cambiale agraria» a interesse zero

gli istituti di credito, scontrandosi con istruttorie complesse e lungaggini incompatibili con l'attuale situazione di emergenza.

Sulla carta potrebbero bastare poche ore per gli accrediti, almeno per le tranche da 25.000 euro riservate alle piccole e medie aziende, che non richiedono una nuova valutazione del merito creditizio. Ma la macchina organizzativa, appesantita dall'interazione a distanza, complica e allunga comunque le attese, rendendo le tempistiche inadatte all'urgenza.

In tutto questo bailamme, è sorta anche l'esigenza di accertarsi che la liquidità aggiuntiva finisca effettivamente all'impresa e non venga stornata dalla banca per la copertura di operazioni già in essere. Sulla questione è intervenuta anche l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ribadendo che il finanziamento fino a 25.000 euro, garantito al 100%, non può essere utilizzato per compensare alcun prestito preesistente, operazione che determinerebbe un avvio del rimborso prima dei 24 mesi previsti, facendo decadere la garanzia.

Le aziende agricole, in un rapporto non sempre fluido con il sistema creditizio, guardano con attenzione ai costi, seppure plafonati, e alle condizioni dei finanziamenti bancari, che a quanto pare sono piuttosto difforni.

L'Abi ha assicurato la sua disponibilità a intervenire al tavolo istituzionale, se verrà convocato dal ministro delle politiche agricole, per affrontare in modo specifico e mirato le criticità operative e il monitoraggio delle iniziative già attivate in relazione alle attività agricole.

VERRASCINA: BANCHE TROPPO RIGIDE

Gli effetti sui mercati dell'emergenza coronavirus stanno compromettendo i bilanci delle imprese di intere filiere, «per questo la liquidità promessa dal Governo con il decreto legge dell'8 aprile scorso – dice a L'Informatore Agrario il presidente di Copagri **Franco Verrascina** – rappresenta un elemento imprescindibile per la continuità dell'attività delle aziende. Purtroppo il decreto evidenzia numerose problematiche di applicazione. Eclatante il caso della Banca Popolare di Bari che solo dopo il nostro intervento ha rinunciato a sostenere di aver esaurito i fondi per il credito agevolato e ha ripreso a istruire le pratiche di accesso ai prestiti».

«Le erogazioni legate al decreto Liquidità si dimostrano comunque difficili un po' in tutta Italia: molti importanti istituti di credito hanno attivato istruttorie ordinarie, disat-

tendendo le intenzioni del legislatore. Anche sul fronte dei costi di istruttoria – prosegue Verrascina – ogni banca può decidere autonomamente appesantendo gli oneri delle imprese. Sul fronte degli interessi passivi ci aspettavamo il tasso zero invece spesso la convenienza rispetto alle condizioni commerciali è trascurabile. In fine alcune banche hanno chiesto agli agricoltori di utilizzare la nuova liquidità per estinguere vecchi prestiti». «Copagri – ha concluso Verrascina – ha proposto l'attivazione di un tavolo di confronto permanente tra Abi, che ha già dato la disponibilità, istituzioni e parti sociali per monitorare l'attuazione delle misure previste dal Governo e l'entità e le tempistiche di erogazione.

Le imprese per poter sopravvivere hanno bisogno di interventi immediati e non gravati da costi e iter burocratici farrinosi». **A.B.**